

reale loro patrimonio . Ma feruendo d'ordinario gli sfoghi delle passioni à purificar gl'intelletti, dopo spettoratafi in tal guisa la Maestà Sua, riuenuta in se medesima, mutò consiglio, e mostrando di piegarfi, propose anch'ella.

*Di prendere in moglie vna Sorella dell' Imperatore, Vedova del Rè defonto di Portogallo, riceuendo la Borgogna in qualità di dote. Di restituir' à Borbone il suo Ducato con qualche altra aggiunta. Di cedere ogni ragione sopra Napoli, e Milano. Di esborfar' à Cesare, per la sua taglia, gran quantità di danaio, e di farlo accompagnar' à Roma con l'armi sue terrestri, e marittime sempre, che volesse passarui a prendere l' Imperial Corona.*

*Esue propositioni.*

Pronosticauano grã difficoltà, e gran lunghezze questi sfoderati vicendeuoli progetti. Premendo in tanto molto à Cesare la sicurezza della persona del Rè, non ben contentauasi, che maggiormente soggiornasse à Pizzichitone, ed in Italia. Temeu il rischio, che sopraftaua sempre di fuga, ò di qualche altro violento attentato. Non poco stimaua il dispendio, e le genti ricercateui, per ben custodirlo. Si risolse di farlo passar' in Ispagna, e ne commise al Vice Rè Lanoia l'incarico. A graui accidenti costui comprendendo ciò soggetto, procurò adempirlo nella più sicura, e cautelata forma. Finse di voler tenere la via di Napoli; ma imbarcatosi poi sopra l' Armata Imperiale à Porto fino, dirizzò le prore verso Cattalogna; approdò nel Porto di Roses, & indi trattosi in vn Luogo vicino à Valenza, per sicurezza, e lontananza maggiore da' confini della Francia, ed ageuolmente giunto à Madrid, iui còsignò in qualità di prigioniero il Rè infelice. Perturbò grandemente il Pontefice, e'l Senato la di lui condotta in Ispagna, timidi amendue, che hauendolo Carlo nelle mani con assoluta disposizione di legge, e di arbitrio, strignesse la Reina à qualunque partito di pace, per liberare il figliuolo. Già se n'eran' anche ripigliati con gran vigore i maneggi. Douea la Duchessa di Alanfon, sorella del Rè, passar ben tosto in Ispagna, e perciò s'era conchiusa fino al Decembre vna sospensione d'armi. In tanto però, che in guisa tale colà negotiaua, mandò Cesare in Italia molti ordini a' suoi Capitani, e Ministri. Commise il riparto delle militie; Ne ordinò vna gran portione in Piemonte, e nel Marchesato di Saluzzo, che già l'armi sue haueuano antecedentemente occupato. Dichiarò Capitano dell'esercito il Marchese di Pescara, essendo Borbone già andato in Ispagna. Inuiò à Roma, & à Venetia vn suo Ministro, per negotiar' vna Lega; e mandò l'Inuestitura del Ducato di Milano à Francesco Sforza; cò vn' obbligo conditionato però di esborfargli prima vn milione, e ducento mila ducati; summa, ch' essendo impossibile alla pouertà dell'aggrauato, si vide richiesta à

*Viene condotto à Madrid. Con dispiacere del Papa, e del Senato.*

*Ordini di Cesare in Italia.*

folo